



La Giovinezza è uno Stato dello Spirito Youth is a State of the Spirit

Vittorio Viglienghi (*)

“**L**a giovinezza non è un periodo della vita. È uno stato dello spirito, un effetto della volontà, una qualità dell'immagine, un'intensità emotiva...”.

Con queste parole incomincia un'ormai famosa iscrizione sul tema della giovinezza, posta all'interno di una chiesa di Baltimora. I suoi profondi contenuti, perfettamente aderenti allo spirito psicosintetico, e meritevoli di attenta meditazione, rappresentano per altro uno stimolo invitante e curioso a voler considerare il tema di questo numero della rivista anche in chiave intrapsichica. Ovvero in che modo una condizione psichica di “giovinezza” ci possa aiutare a relazionarci con le diverse culture presenti all'interno di noi, vale a dire con i diversi linguaggi, logiche, esigenze, prospettive e interessi delle nostre diverse parti.

All'interno dell'individuo si può dire che ogni subpersonalità rappresenti metaforicamente un'entità culturale autonoma, più o meno simile o diversa dalle

“**Y**outh is not a period of life. It is a state of the spirit, an effect of the will, a quality of the image, an emotional intensity...”.

With these words the now famous inscription on the theme of youth begins, which we can find inside a church in Baltimore. Its profound contents, perfectly in tune with the psychosynthetic spirit, merit an attentive meditation, and, furthermore, represent an inviting and curious stimulus to consider the theme of this issue also in an intra-psyche key. Or, better, in what way a psychic condition of “youth” can help us to relate to the various cultures present inside us, this means the different languages, logics, needs, perspectives and interests of our different parts.

Inside the individual we can say that each subpersonality represents, metaphorically, an autonomous cultural entity, (more or less similar or different to the other subpersonalities, just as happens between the cultures

altre, proprio come avviene fra le culture di popoli diversi, e che essa deve comunque imparare a mediare questa sua diversità all'interno di un più ampio contesto culturale comune, facendo della sua specificità una ricchezza, e non un ostacolo o una chiusura allo scambio interculturale, vale a dire all'interconnessione e al dialogo creativo tra le subpersonalità e gli elementi psichici più vari.

L'obiettivo di realizzare all'interno di sé una condizione di sintesi, intesa come unità nella diversità, cioè quello stato di cooperazione armoniosa fra entità psichiche diverse che Assagioli rende così bene con l'immagine dell'orchestra interna, diretta dall'Io, può essere anche benissimo interpretato come la necessità di realizzare un'integrazione di "culture" diverse all'interno di sé. Con tutte le analogie che ne conseguono.

Quello che forse è più interessante, è chiedersi come un atteggiamento interiore di "giovinezza" possa favorire o meno questo processo. E perché dovrebbe farlo.

Riferendoci alla citazione iniziale, gli aspetti in particolare dell'"intensità emotiva" e della "qualità dell'immagine" ci rimandano a quelle fondamentali caratteristiche della giovinezza che sono la plasticità e la flessibilità, contrapposte alla strutturazione e alla maggior rigidità proprie dell'età adulta. La giovinezza è la stagione dell'energia nascente, dell'energia che sta prendendo forma, che si sta strutturando, si sta conformando a un modello, ma in modo ancora facilmente reversibile, duttile, provvisorio e sperimentale. La giovinezza rappresenta l'età della formazione e della preparazione, a cui farà seguito la fase adulta della costruzione e della produzione, e proprio per questo essa si caratterizza per una particolare ricettività e disponibilità verso tutto ciò che è nuovo, e quindi implicitamente diverso.

Questo si verifica perché, non avendo ancora fatto scelte di fondo nella vita, cioè adottato modelli e ruoli che inevitabilmente finiscono per condizionare, nella giovinezza è massimo l'interesse e la disponibilità a relazionarsi con ciò che è nuovo, sia per soddisfare la propria sete di conoscenza, sia per verificare quanto di questi nuovi elementi può essere utile adottare come proprio "materiale" di crescita.

A livello psicologico, questa condizione si traduce in una scarsa rispondenza alle categorie dei preconcetti e pregiudizi, e al contrario in una maggior facilità e inclinazione ad aprirsi all'ascolto e alla conoscenza autentica dell'altro, di tutto ciò che è "altro". Come dire che su uno sfondo vergine - cioè nuovo - come è un foglio bianco, anche il minimo segno spicca, al contrario di un foglio già pieno, su cui il nuovo tende invece a perdersi e a confondersi nel "già scritto".

Questo processo è inoltre facilitato dal fatto che il giovane, a differenza dell'adulto, oltre a essere incompleto, tende anche a riconoscersi tale, a riconoscersi

of different peoples), and that it must learn to mediate this diversity inside a much wider common cultural context, making its specificity an asset, and not an obstacle or a closure to intercultural exchange, that is to interconnection and creative dialogue between subpersonalities and the various psychic elements.

The goal of realising inside ourselves a condition of synthesis, meant as unity in diversity, (that is that state of harmonious co-operation between psychic entities that Assagioli expressed so well with the image of an internal orchestra, directed by the I), can also be interpreted as the necessity to realise an integration of different "cultures" inside ourselves. With all of the analogies that follow.

What is perhaps more interesting is to ask how an interior attitude of "youth" can help this process. And why it should do so.

With reference to the initial citation, the particular aspects of the "emotive intensity" and of the "quality of the image" take us to those fundamental characteristics of youth that are plasticity and flexibility, opposed to structure and the greater rigidity of adults. Youth is the season of growing energy, energy that is taking form, is structuring itself, is conforming to a model, but still in a way that is reversible, ductile, provisional and experimental. Youth represents the age of shaping and preparation, to which will follow the adult phase of building and production, and just for this it is characterised by a particular receptivity and availability towards what is new, and thus implicitly different.

This happens because, not having yet made fundamental choices in life, that is not having adopted models and roles that inevitably end up conditioning, in youth the interest and availability to relate to that which is new is greatest, both to satisfy one's own thirst for knowledge, and to verify how many of these new elements can be usefully adopted as one's own "material" for growth.

At the psychological level, this condition is translated on the one hand in a poor correspondence to categories of preconceived ideas and prejudices, and on the other hand in a greater facility and inclination to open oneself to listening and to the authentic knowledge of someone else, to all that which is "different". It is as if to say that on a virgin background - new - as a white sheet of paper, even the smallest mark stands out, different from a sheet that is already quite full, on which what is new tends to be lost and absorbed by what has been "already written".

Furthermore this process is helped by the fact that youth, unlike adults, other than being incomplete, tend to also recognise themselves as incomplete, to recognise themselves as being in a phase of transformation, in "fieri". And feeding so unconsciously this fluid and

GIOVANI E REALTÀ TRANSCULTURALE YOUTH AND TRANSCULTURAL REALITY

cioè in via di trasformazione, in fieri. E nutrendo così inconsciamente questa immagine fluida e plastica di sé, per le leggi della psicodinamica facilita anche a se stesso, e in modo decisivo, l'effettivo processo di crescita e di cambiamento. Si può quindi dire che la trasformazione, questa meta così ambita della psicosintesi, sia enormemente facilitata da una condizione di giovinezza, vuoi anagrafica vuoi psicologica, proprio perchè il nuovo chiama il nuovo.

Cambiare, rinnovarsi, trasformarsi e crescere, se sono un'esigenza spontanea della gioventù, possono però essere benissimo anche recuperate nell'età adulta, e tradursi così a livello soggettivo in uno "stato dello spirito", che come tale non ha età. Nell'adulto è chiaro che per arrivare a questo ci sono molti passaggi in più da operare. Bisogna innanzitutto staccarsi dalla propria visione del mondo che si è progressivamente strutturata, e che è tanto più coinvolgente e magnetica quanto più profonda, ampia, bella e convincente essa è divenuta; bisogna staccarsi dall'uso privilegiato se non esclusivo di un proprio linguaggio (oltre che concettuale, anche emotivo, immaginativo, sensoriale, ecc.) che è tanto più efficiente e collaudato quanto più sottilmente condizionante; bisogna staccarsi anche dalla tendenza a vedere il nuovo come semplice estrapolazione di linee o direzioni già individuate o ipotizzate, anzichè come qualcosa di imprevedibile tout court, e quindi di realmente nuovo; bisogna insomma rinunciare ai paraocchi che l'esperienza della vita inevitabilmente ci "dona", per imparare a riaprirsi a quella condizione di freschezza, di libertà, di slancio e di entusiasmo che è propria della giovinezza, riaccettando in questo il rischio di recuperare anche i paralleli elementi di insicurezza, rischio e vulnerabilità che ad essa si accompagnano.

Così si può realizzare l'indicazione data da Assagioli a proposito della "Psicosintesi delle età", quando suggerisce di sviluppare gli aspetti positivi di ogni età, e di portarsi con sé nelle età successive (potendoli recuperare a piacere). Come d'altronde lui stesso dimostrava di fare già a diciassette anni, quando si proponeva di poter "conservare sempre l'anima fresca e vibrante, l'intelligenza avida e vivace".

È quasi inutile rilevare quanto un atteggiamento interno di apertura, curiosità, assenza di condizionamenti e preconetti da parte dell'io sia utile, anzi indispensabile per realizzare un dialogo interno tra le proprie componenti psichiche. Togliere le etichette, togliere i cartellini con cui negli anni ci siamo abituati a catalogare i nostri atteggiamenti e le nostre parti, giudicandole, è un ottimo preludio a uno svecchiamento o a un rinnovamento della nostra autoimmagine psicologica. Anche nelle personalità più integrate rimangono sempre sacche di culture locali emarginate dalla relazione con la cultura dominante o egemone. Recuperare al dialogo comune queste voci atipiche, straniere a noi stessi, per

plastic image of themselves, due to psychodynamic laws they also facilitate themselves, and in a decisive way, the effective process of growth and change. We can thus say that transformation, this ambitious goal of psychosynthesis, is greatly encouraged by a condition of youth, both effective and psychic age, really because new attracts new.

To change, renew, transform and grow, if these are spontaneous needs of youth, can also be taken up again in adulthood, and manifest themselves in a "state of the spirit", which as such has no age. In the adult it is clear that to arrive here many phases which must be worked in are necessary. First of all we must eliminate our vision of the world that has been progressively structured, and that is as much involving and magnetic as it is deep, ample, beautiful and convincing; we must detach ourselves from the privileged, if not exclusive, use of a personal language (other than conceptual, also emotive, imaginative, sensorial, etc.) that is as much efficient and tested as it is subtly conditioning; we must also avoid the tendency to see the new as a simple extrapolation of lines or directions already identified or hypothesised, rather than as something unforeseeable tout court, and thus really new; we must therefore give up the blinkers that experience of life inevitably "gives" us, so as to learn to open ourselves again to that condition of freshness, freedom, leap and enthusiasm that is characteristic of youth, re-accepting the risk of getting again also the parallel elements of uncertainty, risk and vulnerability that accompany it.

Thus we can realise the indication given by Assagioli as regards the "Psychosynthesis of ages", when he suggested to develop the positive aspects of every age, and to take them with us into the next ages (becoming able to thus reuse them at will). As Assagioli demonstrated already at 17 years old, when he proposed that we could "always keep the soul fresh and vibrant, our intelligence lively and eager".

It is almost useless to point out how an internal attitude of openness, curiosity, absence of conditioning and preconceived ideas, is opportune, rather indispensable, in order to realise an internal dialogue between one's own psychic components. Remove the tags, remove the labels with which we have for years catalogued our attitudes and parts, judging them, it is an excellent prelude to a renewal or an up-dating of our psychological self-image. Also in the most integrated personalities local cultural zones, cast out from the relationships with the dominant or hegemonic culture, remain. To get back these atypical voices, strange to us even though ours, to the common dialogue, means recovering a richness that is unused inside us, it means enriching and exploiting that plurality of cultures and specificities in each person that

quanto nostre, significa recuperare una ricchezza inutilizzata dentro di noi, significa arricchire e valorizzare quella pluralità di culture e di specificità all'interno di ogni uomo che lo rendono potente, poliedrico, versatile, creativo e unico nella vita esterna.

Per realizzare questa sorta di UNESCO interiore è necessaria l'umiltà di attenuare le nostre voci già potenti e conosciute per dare spazio e ascolto alle voci marginali, flebili e nuove che andiamo scoprendo. Che spesso sono poi le voci emergenti delle nostre reali potenzialità, sono le voci del nostro futuro che sussurrano dentro di noi.

L'umiltà di tornare giovani, l'umiltà di tornare ad ascoltare, a chiedere, ad interrogarsi, l'umiltà di ricominciare da capo, a curare i nostri germogli quando preferiremmo curare gli alberi già fatti, è la qualità che ci permette di riaprirci all'energia nascente dentro di noi, e così di mantenere viva quella freschezza, quello slancio, quei sogni e quelle speranze che sono il lievito prezioso di ogni operosa quotidianità. □

make us powerful, polyhedric, versatile, creative and unique in external life.

In order to realise this sort of internal "UNESCO" it is necessary to be humble to attenuate our strong and known voices to give space to and to listen to the marginal, weak and new voices that we are discovering. Which often are the emerging voices of our real potentialities, the voices of our future that whisper inside us.

The humility to be young again, the humility to listen, to ask, to question ourselves again, the humility to start over again, to look after our buds when we would prefer to look after the trees that have already grown, is the quality that allows us to open ourselves to the growing energy in us, and thus to maintain alive that freshness, leap, those dreams and hopes that are the stuff of every daily action. □

(*) Componente del Consiglio Direttivo dell'Istituto di Psicosintesi

W Y S E

World Youth Service and Enterprise

INTERNATIONAL YOUTH PROGRAMMES

WYSE is a non-profit organization associated to the U.N. as an N.G.O. WYSE is actualizing a dream of Roberto Assagioli: to find and support young people from all over the world who have vision, awareness, and are inspired to work towards a better world. To continue its activities towards world youth, WYSE needs the support of those who acknowledge how young people are the determining and fundamental actors in the this changing world. If you are among these, we encourage you to make a donation or to sponsor a young participant from an economically disadvantaged country.

GROUP LEADERSHIP AND CONFLICT TRANSFORMATION within a spiritual context

For young people who have already attended at least one WYSE programme

10-20 JULY, 2000
Eremo di Ronzano (Bologna) Italy
16th International Programme
led by Marilyn Feldberg and Jonathan Reitman

Information: WYSE ITALIA - Via dei Campi 4 - 40050 Loiano (Bo) - Tel/Fax +39 051928368 e-mail : wyse@iperbole.bologna.it
Donations: Associazione WYSE ITALIA - c/c n. 94251 CASSA RURALE Filiale S.Ruffillo (BO)